

# LA PACE CON SE STESSI...

## LA PACE CON SE STESSI...

Febbraio 2003.

Mi sto accorgendo che fare il pacifista è cosa ben diversa dall'esserlo.

Nessuno, ma proprio nessuno, è favorevole alla guerra, chi per un verso, chi per un altro, siamo tutti contrari al ricorso alle armi, tutti pacifisti. Ho perfino sentito dire: "Speriamo che non ci sia la guerra altrimenti la benzina aumenterà ancora..."

Qualcuno è contro la guerra finché non diventa "necessaria", qualcun altro pensa che una guerra "giusta" serva a ristabilire la pace.

Mentre Bush e Saddam si preparano a sterminare 500000 persone, a detta delle "statistiche", milioni di persone da ogni parte della terra organizzano imponenti manifestazioni in cui si auspica la pace; il 90% degli intervistati si dichiara contro l'atteggiamento aggressivo dell'America, determinato dalla logica dei soldi ed il 10% cita anche Saddam come concausa dell'eventuale conflitto.

Mi chiedo se un atteggiamento così di parte sia veramente funzionale alla pace, se serva veramente a neutralizzare la tensione di questi giorni. D' accordo, la cultura americana, di cui l'Europa è madre, presenta delle esasperazioni...non entro in merito, così come la logica islamica presenta altrettante esasperazioni...neppure qui entro in merito.

In questo istante, in Africa sono in corso 15 guerre, una, quella del Congo, ha visto 6 milioni, dico 6 milioni, di vittime in 5 anni. Come mai non si è vista nessuna manifestazione chiedere pace per questi stermini? La pace è un'opinione part-time?

E' come se, ad un incontro di pugilato, anziché incitare un atleta, ci si metta a denigrare l'altro; l'effetto non cambierebbe, il denigrato aumenterà la sua carica aggressiva, mentre l'altro si sentirà confortato e forte dell'opinione del pubblico quindi le sue "ragioni" si rinforzeranno.

Questo non è di certo un atteggiamento pacifista, non produce dialogo, casomai fomenta ulteriormente la disputa, l'uso della forza.

E' risaputo, la fisica quantistica l'ha dimostrato, che quando un pensiero è sostenuto da molte persone contemporaneamente, ne è facilitata la realizzazione perché si crea una sorta di onda portante, detta forma-pensiero, che, per l'appunto, materializzerà il pensiero che sottende. Questa è una realtà che sperimentiamo di continuo; se siamo in mezzo a gente allegra, saremo facilitati a diventare allegri, se entriamo in un luogo sacro, tra persone che pregano, saremo proiettati verso un atteggiamento spirituale, saremo tristi fra persone tristi, proveremo pace davanti ad un tramonto, oppure agitazione e stanchezza in mezzo al traffico cittadino. Gli accadimenti personali o planetari, sono il risultato, la materializzazione delle forme-pensiero relative. Ogni atteggiamento di conflitto, sia esso relativo ad una disputa con il vicino di casa o con quel prepotente automobilista, produce delle forme-pensiero negative che in parte si ritorcono contro chi la ha prodotte ed in parte confluiscono in un grande "serbatoio" planetario che si sfoga sugli anelli più deboli della catena, sui popoli poveri o su quelli più affini alla negatività.

Quindi gli accadimenti lontani da noi che liquidiamo con un "affari loro...", guerre, pestilenze, carestie, fame, non sono affatto privi della nostra responsabilità.

L'atteggiamento pacifista è un modo di essere 24 ore al giorno, nel quotidiano, non un'occasione di protesta. Essere veramente pacifisti significa abolire un monumento del pensiero, che ha determinato e determina tutto ciò che di negativo succede. E' l'idea che esista sempre un colpevole, qualcuno che deliberatamente agisce in modo cattivo. Ciò è frutto di una cultura che ha mal interpretato l'insegnamento di Dio, di Allah, (c'è differenza?) o di come si vuol chiamare, in quanto non ha mai detto di ammazzarci e neppure di punire i colpevoli; ha detto di perdonare. Perdonare gli errori, non punire le colpe.

Chi sbaglia, chiunque esso sia, lo fa perché, evidentemente, non ha compreso e non si accorge di sbagliare; in quel momento sta facendo il meglio che può.

Nelle nostre manifestazioni o meditazioni per la pace, diventiamo consapevoli che Bush e Saddam, gli americani, gli iracheni e tutti noi abitanti della Terra, stiamo facendo quanto di meglio ci è possibile.

Il cambiamento interiore relativo all'idea di colpa è l'unica strada percorribile realmente efficace, ne riceveremo incomparabili benefici, è il momento di farlo adesso, i tempi sono maturi.

Perdoniamo o perdoniamoci, che è la stessa cosa e mandiamo un pensiero d'Amore a tutti!

Son sicuro che ce la faremo.

Un aspirante pacifista.

Francesco Musitelli.